

Ultima chiamata per evitare un futuro orribile: ultimatum degli scienziati per il clima

Il 13 gennaio scorso un gruppo di **scienziati** di livello internazionale ha pubblicato [un articolo sulla crisi planetaria](#) che si può definire “ultimativo”. Del resto, i dati di partenza riportati nel testo sono catastrofici.

Dall’inizio dell’agricoltura, circa 11.000 anni fa, la **biomassa** della vegetazione terrestre è stata dimezzata; il 70% della superficie terrestre è stato alterato. Negli ultimi 500 anni, a causa dell’uomo, si sono **estinte** almeno 700 specie di vertebrati e 600 specie di piante. Complessivamente, circa un milione di specie sono minacciate di estinzione nel prossimo futuro e circa il 40% delle piante sono considerate in pericolo. In 200 anni, più di due terzi degli **oceani** sono stati compromessi dalle attività umane e la copertura di coralli vivi sulle barriere si è dimezzata. La **biomassa** terrestre è rappresentata dal bestiame (59%) e dagli esseri umani (36%). Solo il 5% di questa biomassa è costituita da mammiferi selvatici, uccelli, rettili e anfibi: la biodiversità si sta riducendo velocemente.

A tutto questo vanno aggiunti i 300 milioni di tonnellate di **plastica** che vengono prodotte all’anno e i 165 milioni di tonnellate presenti negli oceani. Di questo passo nel 2050 si conteranno più plastiche che pesci.

Secondo **Paul Ehrlich**, uno degli scienziati autori dell’articolo, la **sovrapopolazione mondiale** ed il **consumismo eccessivo** sono due dei principali problemi dell’uomo. Non solo. Lo studio ha sottolineato come la comunità internazionale si dia degli obiettivi che sistematicamente non raggiunge (biodiversità, riscaldamento globale).